

La lotta all'illegalità

Il monito di Gratteri «C'è sete di giustizia collaboriamo tutti»

L'INTERVENTO

Giuseppe Crimaldi

«La gente ha bisogno di giustizia. Quindi tutti insieme non voltiamoci dall'altra parte ma prendiamo posizione», ripete il procuratore di Napoli Nicola Gratteri rivolgendosi ad una platea composta soprattutto da giovani durante un incontro organizzato a Perugia sabato scorso dal movimento "Agende rosse" e dalla "Casa di Paolo".

Un intervento a tutto campo, quello del numero uno dell'ufficio inquirente più grande d'Italia. Come sempre, Gratteri non si è sottratto di fronte anche alle domande più scomode, alle quali ha risposto con la consueta, tagliente onestà. Perché, ricorderà più volte, la camorra come tutte le mafie non sono affatto sconfitte, e sono fenomeni criminali in piena evoluzione.

IL MONITO

Si stenta, restando quasi svogliati e poco reattivi, nell'osservare «certi fenomeni apparentemente innocui, neutri - spiega Gratteri - e spesso è colpa anche nostra perché sinora ci siamo abituati a pensare che le mafie sono violente, e noi vi abbiamo abituati a ragionare che le mafie uccidono, sono violente: per cui voi vi siete ormai allenati a pensare che se non ci sono i morti a terra tutto sia tranquillo, che si può star sereni. Non è così. Perché le mafie mutano con il mutare sociale, avanzano se la società avanza».

Ma perché le mafie oggi sembrano avere meno bisogno di ammazzare? «Perché intanto noi - prosegue il magistrato - negli ultimi decenni e addirittura già dagli anni '90 ad oggi siamo sempre più scostumati, più volgari e arroganti. Voglio dire che c'è un forte abbassamento dell'etica che ci consente quasi con naturalezza di rapportarci con i delinquenti».

«OGGI SIAMO DIVENTATI PIÙ SCOSTUMATI, VOLGARI E ARROGANTI C'È UN FORTE ABBASSAMENTO DELL'ETICA»

► Il procuratore interviene a Perugia
«Non possiamo voltarci dall'altra parte»

LA PIOVRA

Il tema vale per la 'ndrangheta, per Cosa nostra e, ovviamente, per la camorra che Gratteri conosce ormai bene: «Le mafie - aggiunge - siedono attorno allo stesso tavolo occupato dal mondo delle professioni, della politica e delle stesse istituzioni. Senza che nessuno arrischi o si vergogni: e questa è l'attualità, la chiave di decrittazione per capire che cosa sta accadendo oggi, anche mentre noi siamo qui a parlare». Decisamente non è una quadro incoraggiante, ma il procuratore di Napoli che non nasconde mai la propria onestà intellettuale per salvare le forme.

E così arriva il suo affondo: «Quindi smettiamola - dice - con le foglie di fico, con le ipocrisie a dire che la situazione è sotto controllo, che non c'è nulla per cui preoccuparsi. Io questa storia l'ho già sentita 20 anni fa, quando a Reggio Emilia, per esempio, si diceva che certi territori erano esenti da questa piaga. C'erano politici che dicevano: "Ma come vi permettete di dire queste cose? State infangando il nostro territorio, noi abbiamo gli anticorpi, noi siamo quelli che hanno già combattuto il fascismo e il nazismo, per cui quando qui si affaceranno i mafiosi sconfiggeremo anche loro. Ma la

Protocollo per la sicurezza

Intesa tra Agenzia dogane e Arpac

Presso la sede della Direzione territoriale per la Campania dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Adm) sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica tra la stessa Adm e l'Agenzia regionale per la protezione Ambientale della Campania (Arpac) finalizzato a «sviluppare attività congiunte per la realizzazione di progetti, studi e ricerche su tematiche di comune interesse». Con questo

accordo, siglato per Adm dal direttore territoriale per la Campania Maria Alessandra Santillo e per l'Arpac dal direttore generale Luigi Stefano Sorvino, si instaura una collaborazione scientifica «volta ad incrementare il contrasto di condotte illecite, soprattutto nel settore della sicurezza dei prodotti e della salvaguardia della salute del cittadino».

► «Le mafie si siedono allo stesso tavolo di professionisti, istituzioni e politica»



'ndrangheta non arriva al Nord con la svastica al braccio o con il fez sulla testa; la 'ndrangheta veste e mangia come tutti noi, arriva qui con tanti soldi, e siccome molti imprenditori ingordi accoglieranno a braccia aperte questi criminali, inizieranno i lavori in subappalto, con operai in nero sottopagati e sfruttati».

Gratteri fa anche un riferimento tristemente noto: quello di alcuni imprenditori settentrionali senza scrupoli che hanno avvelenato le terre della Campania: «E così in provincia di Caserta ogni settimana ci sono nuovi casi di malati di tumore».

L'AFFAIRE DROGA

Guai, insomma, a pensare che la mafia non sia ancora un problema, o peggio ancora considerare che sia questione che non ci appartiene. E qui il discorso scivola sul grande business del traffico di stupefacenti. «Il prezzo della cocaina - spiega Gratteri - è diminuito perché nella Foresta Amazzonica c'è stata una produzione superiore alla media del 25 per cento, e poi perché le politiche di contrasto lì si fanno a maglie molto larghe. L'Ecuador è diventata la più grande piattaforma di partenza di tonnellate di polvere bianca verso gli Usa e l'Europa. E i narcos sudamericani ormai preferiscono essere pagati in Europa, dove reinvestono i capitali comprando tutto quello che è in vendita». C'è spazio anche per una battuta sulle ultime riforme giudiziarie: «Su quella di Nordio - conclude - ho una lunga serie di riserve, ma sarebbe ingiusto dimenticare la riforma Cartabia, un vero disastro. Un esempio? Se la sentenza di appello arriva oltre due anni dal primo verdetto di condanna, quella condanna è come se non ci fosse mai stata. Significa che il 50 per cento delle sentenze di condanna di primo grado non arriveranno mai all'appello. Un disastro, appunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO SULLA TERRA DEI FUOCHI «NEL CASERTANO CI SONO TANTI CASI DI MALATI DI TUMORE»

Pensate: quando il giovane si è accorto di non potere più restituire gli importi (che di volta in volta erano aumentati, fino ad un ultimo "prestito" di 6000 euro) Siano aveva preteso "a garanzia" che gli venissero consegnati i bancomat che si appoggiavano ai conti correnti sui quali venivano accreditati lo stipendio del 36enne, la liquidazione di sua madre e la misera pensione del padre.

Non è finita. Nel suo delirio delinquenziale, Siano si sarebbe fatto consegnare anche le chiavi di un appartamento di proprietà dei genitori dell'impiegato, e alla fine persino la sua automobile. Quando i carabinieri hanno messo a posto tutti i tasselli di questa drammatica vicenda, si è deciso di intervenire.

Era la sera di sabato scorso quando hanno fatto irruzione nell'appartamento degli arrestati: al termine delle perquisizioni sono state recuperate le carte di credito, i bancomat e gli stessi documenti di proprietà dell'immobile formalmente intestato alla vittima ma trovato in possesso degli indagati. Una dinamica complessa, segnata da un disegno criminale portato avanti con metodi intimidatori e sistematici che avevano quasi plagiato la vittima che sembrava ormai essersi arresa ai soprusi subiti. I due arrestati sono stati trasferiti in carcere. Le indagini dei carabinieri proseguono per chiarire ogni ulteriore coinvolgimento e diramazione della vicenda.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima di usura per 5 anni trova la forza di ribellarsi «Mi avevano tolto tutto»

LA STORIA

È una storia di lunghe, terribili vessazioni quella raccontata da un'indagine condotta con l'attenzione che meritava il caso dai carabinieri di Poggioreale. Una vicenda triste che descrive in tutta la sua drammaticità gli effetti che sono costretti a vivere quanti finiscono nella rete dell'usura.

Cinque interminabili anni: tanti sono quelli vissuti da un 36enne di San Giorgio a Cremano che, alla fine, ha deciso di ribellarsi alla coppia di aguzzini che lo hanno disanguinato economicamente. E dire che tutto era cominciato solo per aiutare un amico.

LA RICOSTRUZIONE

I fatti. I militari dell'Arma del Nucleo Operativo della compagnia di Poggioreale hanno arrestato in flagranza per estorsione il 46enne Vincenzo Siano e la moglie 42enne, Giuseppina Mennella, entrambi residenti a Portici e già noti alle forze dell'ordine. Una terza persona, una 28enne anche lei con pre-



SAN GIORGIO A CREMANO IMPIEGATO 36ENNE FINISCE NELLA MORSA DI DUE STROZZINI PER AIUTARE UN AMICO

cedenti, è stata denunciata nell'ambito della stessa indagine. Tutto è iniziato di notte, quando una chiamata al 112 ha fatto scattare l'allarme. Dall'altro capo del telefono c'era un uomo visibilmente provato, che dal luogo in cui lavora ha chiesto aiuto agli investigatori, raccontando di essere vittima da

IL DISCORSO

Il procuratore Nicola Gratteri sabato all'evento di Perugia

circa cinque anni di minacce e continue richieste estorsive da parte di due persone.

I militari hanno avviato un'articolata attività investigativa e sul posto è stato possibile prima recuperare una somma di denaro ritenuta provento dell'estorsione trovata in possesso della 28enne, per poi sorprendere i due arrestati a bordo di un'auto sottratta indebitamente alla vittima, come presunta "contropartita" alle somme di denaro che Siano gli avrebbe prestato a tassi d'usura altissimi.

IL PASSO FALSO

A far cadere nell'abisso dell'usura il 36enne era stato un atto di generosità: per "coprire" i debiti assunti da un amico in difficoltà avrebbe fatto da garante con il 42enne arrestato.

A lungo andare, però, anche lui non sarebbe stato più in grado di coprire il debito iniziale di appena 1500 euro, venendo costretto da

Siano a contrarre nuovi prestiti con l'aguzzino. «C'è una terza persona che ti darà i soldi», questo l'escamotage utilizzato dall'usuraio che - secondo i carabinieri - in realtà non è mai esistita, perché era lo stesso Siano a gestire i flussi di denaro.

Un passo falso fatale. Di qui, stando alla ricostruzione degli investigatori, il salto nel vuoto che non avrebbe più consentito alla vittima di rifarsi, annullando i prestiti che continuamente era costretto a contrarre per sopravvivere. Una catena ininterrotta di richieste di denaro che però, alla fine - come sempre accade in simili situazioni - avrebbe trasformato l'usuraio in estorsore.

DA UN DEBITO INIZIALE DI 1600 EURO ALL'ESPROPRIO DI CASA, AUTO, STIPENDIO E PENSIONE DEI GENITORI